

### *Premessa.*

Contraffazione, mai come oggi, riprende il vecchio adagio sembrare più che essere. La contraffazione è fenomeno illecito che riverbera effetti negativi sotto l'aspetto economico (calo del fatturato) finanziario (riduzione delle entrate fiscali) sociale (sfruttamento di mano d'opera, pericolo per la salute dei cittadini).

Il Parlamento europeo ha recentemente approvato una direttiva intesa a rafforzare gli strumenti di lotta alla contraffazione, a definire un quadro generale per lo scambio di informazioni e la cooperazione amministrativa, a tutelare il consumatore.

Gli Stati hanno l'obbligo di assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale attraverso le misure, le procedure ed i mezzi di ricorso indicati nella direttiva, avendo cura che tali strumenti siano leali ed equi, non inutilmente complessi o costosi e che non comportino un dispendio di tempo irragionevole ed ingiustificato.

Tali mezzi devono da un lato essere effettivi, proporzionati e dissuasivi, e dall'altro lato evitare la creazione di ostacoli al commercio.

La direttiva infine promuove l'iniziativa degli Stati membri volta ad incoraggiare l'elaborazione, da parte delle associazioni o organizzazioni di categoria, di codici di condotta a livello comunitario miranti ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

Sul piano nazionale, si può affermare che la normativa di settore è al passo con le disposizioni comunitarie.

### ***Il ruolo della Guardia di Finanza.***

Il Decreto legislativo nr. 68/2001 nel riconoscere al Corpo le funzioni di polizia economico-finanziaria ha dato legittimazione formale a tale attività, attribuendo al Corpo compiti di *"prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di diritti d'autore, know-how, brevetti, marchi e altri diritti di privativa industriale, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico"*.

Alla tipicità del ruolo della Guardia di Finanza corrisponde una tipicità dei metodi d'intervento, costituiti da moduli ispettivi flessibili.

I Reparti del Corpo sono quotidianamente impegnati nel contrasto al fenomeno della "contraffazione":

- (1) negli spazi doganali, al fine di impedire l'introduzione nel territorio dello Stato e della Unione Europea, di prodotti contraffatti provenienti

dai paesi extracomunitari (in particolare Europa dell'Est e Sud-Est Asiatico).

(2) su tutto il territorio nazionale, in sinergia con l'assolvimento degli ordinari servizi d'Istituto, al fine di individuare i centri di produzione e distribuzione nonché i canali di commercializzazione.

In merito, la Guardia di Finanza ha recentemente proceduto ad una rivisitazione della sua componente specialistica prevedendo:

- (1) la costituzione, nell'ambito del Nucleo Speciale Tutela Mercati, del Gruppo marchi, brevetti e proprietà intellettuale, cui è assegnato principalmente il compito di svolgere analisi operative sul fenomeno illecito in argomento;
- (2) l'elevazione a rango di Nucleo Speciale del Gruppo Anticrimine Tecnologico, cui è affidata, tra l'altro, l'azione di contrasto agli illeciti economico-finanziari commessi a mezzo della rete internet.

Inoltre, il Nucleo Speciale Radiodiffusione ed Editoria svolge attività di collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, fra le cui attribuzioni è compresa anche la vigilanza in materia di diritto d'autore.

Le indagini esperite nel tempo, hanno dimostrato che il settore è particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali. Esse, per la gestione dell'illegale traffico sul territorio nazionale, possono contare su strutture di approvvigionamento e produttive dai contenutissimi costi e su reti distributive collaudate, capillari e particolarmente efficienti.

Diventa quindi fondamentale ricostruire a ritroso tutte le movimentazioni di merce e, soprattutto, finanziarie.

Generalmente, le movimentazioni di merce sul territorio nazionale sono falsamente documentate con fatture intestate ad imprese cessate o completamente inesistenti, mentre quelle da e per l'estero vengono imputate a strutture societarie costituite appositamente in Paesi a bassa fiscalità, dietro le quali si celano i veri responsabili del traffico.

Spesso, poi, si frappongono fittizie triangolazioni cartolari con società aventi sede in Paesi, i cosiddetti paradisi fiscali, che erigono barriere insormontabili ad investigazioni della specie.

In tal senso, l'azione di contrasto posta in essere dal Corpo, finalizzata in prevalenza all'individuazione dell'origine dei flussi illeciti dei diversi prodotti, viene significativamente orientata da varie forme di cooperazione informativa, operante a più livelli ed in diversi ambiti.

L'attività del Corpo nello specifico settore di servizio mira, contestualmente, a colpire anche i comportamenti evasivi, sia sul piano formale che sostanziale, dell'imposizione diretta ed indiretta posti in essere dai responsabili della contraffazione, mediante l'omesso rilascio di

documentazione fiscale (fatture, scontrini e ricevute fiscali) o l'emissione di documenti per operazioni inesistenti.

In proposito, si sottolinea che con l'art. 14, quarto comma, 1. 24 dicembre 1993, n. 537, recante disposizioni in materia di finanza pubblica per il 1994, tra le fattispecie tassabili sono stati introdotti anche i proventi delle attività illecite, tra i quali rientrano senz'altro quelli derivanti dalla contraffazione.

Tale disposizione normativa consente di ricondurre nell'alveo dell'assoggettabilità all'imposizione tributaria tutti i redditi che, pur derivando da attività illecite, sono inquadrabili in una delle 6 categorie reddituali tassativamente previste dal TUIR.

L'unica esclusione riguarda i proventi già oggetto di provvedimenti ablativi quali il sequestro e la confisca.

Diventa, quindi, particolarmente agevole qualificare come redditi d'impresa quelli derivanti dall'attività di produzione e commercializzazione di merce contraffatta e, di conseguenza, assoggettarli ad imposizione.

Tale norma è resa ancora più attuale dalla previsione contenuta nella legge finanziaria per il 2003 (art. 2, comma 8), che sancisce, la indeducibilità dei costi e delle spese sostenute riconducibili a fatti, atti o attività qualificabili come reato.

Sequestri di merce contraffatta hanno avuto ad oggetto, non solo capi ed accessori di abbigliamento o profumi, ma anche prodotti elettrici, parti di ricambio per auto, sigarette, giocattoli, prodotti alimentari, prodotti per la cura della persona, ecc.

Oltre 25.000 nell'ultimo biennio gli interventi effettuati, oltre 129 milioni di pezzi sequestrati. I settori: quelli dei beni di consumo e dei giocattoli, della moda e dell'elettronica.

Con riguardo al sistema moda l'industria del "falso" ha raggiunto livelli di imitazione talmente elevati da rendere particolarmente difficile - al consumatore ed agli stessi organi di controllo - la distinzione tra prodotti originali e falsi.

Un altro comparto produttivo particolarmente danneggiato dai fenomeni di contraffazione è quello dell'elettronica .

Il settore (oltre 10 milioni di pezzi sequestrati dal Corpo nel biennio 2003 - 2004 - figura 7) appare il più colpito a livello mondiale. Secondo alcune indagini svolte da associazioni di categoria, la percentuale dei prodotti contraffatti sarebbe pari al 25 % nell'industria degli audiovisivi, al 35 % nell'industria informatica.

Tale indice si aggira addirittura intorno al 46 % su scala mondiale nel settore del software.

Molti individuano come causa principale dell'espansione del fenomeno illecito, l'elevata differenza di prezzo tra prodotto contraffatto e prodotto originale.

Compariamo, ad esempio, gli elementi che compongono il prezzo di un CD pirata con quello originale. L'uscita di un nuovo CD musicale costa in media dai 18 ai 21 euro. Esso è dato dalla somma di molteplici voci quali i costi di registrazione (che variano dai 100.000 ai 250.000 euro); quelli di realizzazione della copertina (che oscillano fra i 20.000 ed i 40.000 euro), quelli di marketing e pubblicità (che vanno dai 50.000 ai 400.000 euro) ed infine le royalties corrisposte dalle case discografiche agli artisti, calcolate in misura percentuale al prezzo di vendita (che, a seconda dell'importanza dell'artista variano dai 36.000 al 1.500.000 euro).

A questi costi bisogna aggiungere l'IVA, che per tali beni corrisponde al 20%.

Il prezzo del cd pirata che si aggira sui 5 euro è essenzialmente costituito da costi di produzione (pari a 0,50 euro); guadagno dell'ambulante (pari a 2 euro); margine dell'organizzazione criminale (pari a 3 euro).

Un ulteriore punto a "vantaggio" del CD pirata è rappresentato dal rischio d'impresa, praticamente assente nella produzione clandestina, che è concentrata esclusivamente nella produzione di beni che sul mercato hanno successo.

Vorrei chiudere con un articolo tratto da "Il Mattino" di sabato 9 luglio 2005. Nella sala bianca della Reggia avevano esposto una novantina di tele, il meglio dell'arte pop firmata Mario Schifano. Un'antologia che era il piatto forte della prima Biennale delle arti dell'Unità d'Italia, una mostra aperta al pubblico dal 12 al 26 dicembre curata da un importante gallerista romano che di Schifano era stato amico ed estimatore. Così diceva e raccontava, così forse era stato un tempo, prima che le opere del maestro, morto nel 1996, non diventassero uno dei più grandi affari del mercato dell'arte contemporanea.

Tra le opere sequestrate ben 85 portano la firma di Schifano. Non si tratta di copie ma di produzioni "originali" riconducibili a serie piuttosto note dell'artista romano e autenticate dai galleristi indagati. Trovate anche dieci tele, sempre false, di Mario Sironi. Oggi gli strumenti tecnici per realizzare un falso sono molti più numerosi di una volta, senza contare che falsificare un contemporaneo è di per sé più semplice. Ma la contraffazione d'arte è sempre esistita. Il nome di un famoso falsario del passato?. Michelangelo Buonarroti. Una volta fece una scultura finto romana, così ben confezionata che fu considerata autentica. Solo quando l'opera era già stata immessa sul mercato fu

svelata la burla. Anche il Bernini realizzò una statua finto romana. Trucco riuscito, anche in questo caso".

Il racconto-confessione di un pittore per diletto, autore di almeno 30 delle opere sequestrate alla Reggia di Caserta: "Tra il '90 e il '97 ho dipinto, su commissione, una trentina di quadri nello stile di Mario Schifano. Per ciascuna opera ottenevo un compenso fra le 150 e le 250 mila lire".

Gli originali hanno quotazioni sul mercato che superano i cinquantamila euro. Il giro d'affari stimato si aggira intorno ai tre milioni di euro. I visitatori della mostra, quantificabili in alcune migliaia, hanno acquistato un biglietto di ingresso da 7 euro per ammirare degli splendidi falsi.